

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Giovedì 8 febbraio 2007

alle ore 16

105^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONE SULLA DISCIPLINA DEI CONTRATTI A TERMINE

(3-00231) (7 novembre 2006)

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la disciplina dei contratti a termine è contenuta nel decreto legislativo 368/01 quale atto di recepimento della direttiva europea in materia;

il decreto legislativo 368/01 riproduce fedelmente «l'avviso comune» sottoscritto dalla gran parte delle Associazioni maggiormente rappresentative degli interessi dei lavoratori e degli imprenditori nel maggio 2001;

i contratti collettivi di lavoro usualmente integrano questa disciplina con ulteriori disposizioni riferite ai limiti di impiego dei contratti a termine nelle aziende del relativo settore;

le periodiche rilevazioni ISTAT e le analisi istituzionali sul mercato del lavoro in Italia descrivono andamenti positivi dell'occupazione in rapporto all'incremento del PIL con un ancor modesto impiego dei contratti a termine che si colloca al di sotto della media europea e che – al netto dei contratti a contenuto formativo – non supera il 7% del totale dei rapporti di lavoro;

lo stesso Ministro del lavoro ha annunciato l'intenzione di chiedere alle parti sociali un nuovo «avviso comune» nella materia dei contratti a termine secondo criteri fortemente limitanti il loro utilizzo da parte delle imprese, quale premessa per un intervento legislativo che dopo 3 mesi sarebbe comunque prodotto, anche in assenza di accordo tra le parti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che la disciplina dei contratti a termine debba rimanere nella competenza dell'autonomia contrattuale senza ulteriori atti legislativi, tanto più se prodotti in assenza di accordi tra le parti stesse.

INTERROGAZIONE SULLA SOCIETÀ AUTOSTRADA LIGURE-TOSCANA

(3-00122) (19 settembre 2006)

CAPRILI, TECCE. – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* –
Premesso che:

la società SALT (Società autostrada ligure-toscana) ha annunciato, in un incontro del 31 luglio 2006 con le principali organizzazioni sindacali della provincia lucchese, un piano di ristrutturazione aziendale basato sull'incremento di automazione di alcuni servizi autostradali – quali la riscossione notturna dei pedaggi – attraverso l'installazione di una seconda cassa automatica a partire dall'autunno del 2006;

tale strategia aziendale, qualora attuata, avrebbe pesanti ricadute sul quadro occupazionale della SALT, provocando una riduzione dell'organico a tempo indeterminato pari a 56 unità attualmente impiegate nel servizio di riscossione notturna;

la quasi totale automazione del servizio in questione produrrebbe una riduzione degli *standard* di sicurezza, poiché un solo addetto rimarrebbe impegnato nel servizio di riscossione notturna, in luogo delle due unità attualmente impiegate. Inoltre si produrrebbe una riduzione degli altri servizi all'utenza autostradale, quali le informazioni e l'assistenza a utenti in difficoltà;

le organizzazioni sindacali hanno prospettato la più totale contrarietà dando vita, nel mese di agosto, a una piena mobilitazione, con oltre 100 ore di sciopero che hanno interessato l'intera rete;

i vertici della SALT, il cui stato economico fortemente positivo non giustifica assolutamente una ristrutturazione aziendale di tale portata, hanno mostrato un atteggiamento ostile e unilaterale nei confronti dei lavoratori e delle rispettive organizzazioni sindacali,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo su tale piano di ristrutturazione;

se non si ritenga che esso avalli un peggioramento del servizio all'utenza;

se non si intenda assumere, attraverso gli strumenti concertativi e nell'interesse delle parti, iniziative per la salvaguardia di un così ampio numero di posti di lavoro a tempo indeterminato.

**INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE
DI UNA GALLERIA IN PROVINCIA DI COMO**

(3-00186) (18 ottobre 2006)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

mancano solo 15,6 milioni di euro per finire il *tunnel* Cressogno-Albogasio in provincia di Como;

per realizzare la galleria, oggi incompiuta, sono stati spesi già 100 miliardi di lire e quindi si prospetta, in caso di mancato completamento, un evidente spreco di denaro pubblico;

l'opera finita sarebbe di grandissima utilità anche per i residenti frontalieri che vedrebbero notevolmente ridotto il tragitto da percorrere per recarsi al lavoro;

il cantiere è fermo da tre anni,

si chiede di sapere quale sia l'intendimento del Governo circa il completamento dell'opera.

INTERROGAZIONE SUL COMPLETAMENTO DEI LAVORI SULLA STRADA STATALE REGINA

(3-00279) (12 dicembre 2006)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

da quanto si apprende dalla stampa, in merito a dichiarazioni di esponenti del Governo circa la mancanza di fondi a disposizione dell'ANAS, si prospetta un ulteriore blocco dei lavori di completamento degli interventi sulla strada statale 340 Regina in atto, ed una conseguente differibilità di quelli già programmati;

il tratto stradale in questione, di collegamento internazionale, riveste notevole importanza per tutto il territorio, ove non sono presenti ferrovie ed autostrade, interessando, tra l'altro, il flusso dei lavoratori frontalieri che rappresentano più del 40% della popolazione attiva residente;

i lavori di realizzazione del 2° lotto della strada statale 340 Regina, tratto Oria – Cressogno, sono iniziati nel 1990, ripresi nel 2001, e ancora sospesi nel maggio del 2005, a seguito dell'emanazione di nuove normative in materia, che hanno reso necessaria la redazione di una perizia di variante tecnica da parte dell'ANAS, con l'esecuzione di alcuni lavori di adeguamento alla sicurezza;

tale perizia è stata approvata dal Consiglio di amministrazione ANAS nell'aprile 2006;

più volte lo scrivente ha sollecitato la conclusione dei lavori del 2° lotto;

la Comunità montana Alpi Lepontine ha affidato in data 25 settembre 2003 l'incarico di progettazione preliminare del 3° lotto, con la partecipazione economica dei diversi Comuni,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario procedere al reperimento dei fondi necessari al completamento dei lavori del 2° lotto della strada statale Regina, tratto Oria – Cressogno, ed alla realizzazione del 3° lotto e quali siano gli atti adottati fino ad oggi;

se non sia il caso di riprendere e concludere i lavori sul tratto stradale nel minor tempo possibile, ponendo termine alla situazione di grave disagio personale, sociale ed economico vissuto dalla popolazione residente.

INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DELLA DIGA SUL FIUME MELITO

(3-00154) (3 ottobre 2006)

IOVENE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

da moltissimi anni è in corso di realizzazione un invaso sul fiume Melito;

il progetto per la realizzazione delle opere è stato approvato dalla ex Cassa del mezzogiorno nel 1982;

nel gennaio 1991 è stato stipulato il contratto d'appalto con la società Italstrade;

nel giugno del 1993 l'impresa arbitrariamente abbandonava i lavori;

dopo una serie di vicissitudini durate moltissimi anni nel 2004 sono ripresi i lavori di costruzione;

oggi l'impresa esecutrice è la Astaldi S.P.A. e l'ente appaltante il Consorzio di bonifica Alli – Punta di Copanello;

la realizzazione dell'opera dovrebbe terminare nel 2009;

i lavori, in diverse occasioni, sono stati parzialmente sospesi e la maggioranza dei lavoratori, ad esclusione di quelli impegnati nei lavori in galleria, dal 13 maggio 2004 al 12 gennaio 2005 sono stati posti in cassa integrazione guadagni;

nel corso di questi mesi risultano esserci stati dei problemi tra l'ente appaltante e l'impresa esecutrice e tali problemi rischiano di compromettere ancora una volta la realizzazione dell'opera;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno espresso a più riprese preoccupazione sia per quanto riguarda l'occupazione che per quanto riguarda la possibile mancata realizzazione della diga;

considerato che:

la realizzazione della diga sul fiume Melito è di importanza strategica per la trasformazione irrigua di vasti territori della Provincia di Catanzaro e Vibo Valentia e per la risoluzione dei problemi idropotabili delle stesse zone, nonché per la produzione di rilevanti quantità di energia;

tale progetto si trascina ormai da oltre 24 anni e, pur essendo emersi nel corso degli anni numerosi problemi che hanno determinato un grave rallentamento dei lavori, questo sembrerebbe aver trovato una definitiva risoluzione,

si chiede di sapere:

quali siano gli eventuali ostacoli che si frappongono al definitivo e non più rinviabile completamento dell'opera;

se il Governo non intenda intervenire, vista l'importanza dell'opera in questione, al fine di dare certezza alle popolazioni ed ai lavoratori impegnati nei cantieri interessati alla realizzazione dell'opera e al suo completamento.

INTERROGAZIONE SULL'APERTURA DELLA TANGENZIALE DI PAVIA

(3-00207) (24 ottobre 2006)

LOSURDO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

è imminente a Pavia l'inaugurazione della Tangenziale Nord dalla Strada Statale SS35 alla Strada Provinciale SP2 Melegnanina che attraversa l'antico Parco Visconteo a ridosso di insediamenti residenziali (cascina Corso e quartiere Scala), nonché il Parco del Ticino, tutelati con vincolo ambientale e monumentale;

a pochi giorni dall'inaugurazione, non sono state realizzate dall'ANAS le opere di mitigazione dell'impatto ambientale previste dall'intesa Stato-Regione, e quindi indispensabili per l'esecuzione dell'opera;

la stampa locale sta dando ampio rilievo alle proteste della cittadinanza che, a giusta ragione, pretende che all'atto dell'inaugurazione della Tangenziale Nord siano eseguite le opere concordate secondo l'intesa di cui sopra a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini,

si chiede di sapere quali sollecite iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, anche al fine di evitare contestazioni pubbliche dei cittadini, affinché la Tangenziale venga aperta al traffico previo completamento delle opere di mitigazione dell'impatto ambientale previste.

INTERROGAZIONE SULLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

(3-00329) (23 gennaio 2007)

GHIGO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* –
Premesso che:

a seguito di complesse vicende, la Procura regionale piemontese della Corte dei conti aveva proposto la condanna della Presidente e del Direttore generale dell'Ordine Mauriziano per i danni cagionati all'Ente nell'espletamento delle proprie funzioni;

la Sezione giurisdizionale regionale per il Piemonte della Corte dei conti ha inizialmente pronunciato la sentenza n. 223/05, con la quale è stata parzialmente respinta tale domanda;

inoltre, con la successiva sentenza definitiva n. 320/06, resa dalla medesima Sezione della Corte dei conti, è stata respinta la richiesta di condanna avanzata dalla Procura regionale nei confronti della Presidente e del Direttore generale dell'Ordine;

la mancata individuazione di alcuna responsabilità soggettiva per lo stato di disavanzo dell'Ente sembrerebbe contraddire le valutazioni a suo tempo espresse dagli ispettori del Ministero dell'interno che hanno successivamente determinato la nomina di un Commissario straordinario, che a sua volta avrebbe confermato la criticità della situazione finanziaria;

il Presidente della Regione Piemonte ha chiesto al Ministro dell'interno, di procedere rapidamente alla nomina dei componenti della «Fondazione Ordine Mauriziano», nata a seguito dello scioglimento dell'Ordine, l'interrogante chiede di conoscere:

se risulti che i Ministeri, ai quali compete l'attività di vigilanza, abbiano approvato le deliberazioni del Consiglio del disciolto Ordine Mauriziano che prevedevano l'assunzione di 925 persone oltre a quelle previste nella pianta organica;

se risulti che i predetti Ministeri abbiano approvato i bilanci che prevedevano la copertura finanziaria del costo di tali assunzioni;

se risulti che i bilanci dell'Ordine Mauriziano esponevano crediti verso la Regione Piemonte a copertura di tali costi;

se risulti che i predetti Ministeri abbiano approvato spese e oneri tali da comportare l'assunzione di debiti senza copertura finanziaria per oltre 350 milioni di euro;

in base a quali elementi, emersi dall'ispezione a suo tempo disposta dal Ministero dell'interno, fu deciso il commissariamento dell'Ordine Mauriziano;

quale fosse la situazione gestionale dell'Ordine, secondo i riscontri effettuati dal Commissario straordinario all'atto del suo insediamento;

quali valutazioni intendano esprimere i Ministri in indirizzo in merito alla prospettata eventuale ricostituzione dell'Ordine Mauriziano;

quali iniziative si intendano adottare, anche a seguito delle citate sentenze della Corte dei conti, al fine della tutela degli interessi dei creditori, originati e pregiudicati dal disavanzo derivante dalla gestione dell'Ordine Mauriziano.

INTERROGAZIONE SULLE PROCEDURE DI RINNOVO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO

(3-00330) (23 gennaio 2007)

RUSSO SPENA, DI LELLO FINUOLI, GRASSI, GAGGIO GIULIANI, MARTONE, DEL ROIO, BONADONNA, PALERMO, ALLOCCA, ALFONZI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

a partire dall'11 dicembre 2006, a seguito di un accordo stipulato tra Ministero dell'interno e Poste italiane, i cittadini stranieri non comunitari, per rinnovare il loro titolo di soggiorno, dovranno recarsi presso gli uffici postali e non più, come accadeva finora, alle Questure;

il nuovo sistema, pensato originariamente per ridurre drasticamente i tempi di rilascio e di rinnovo, appare tuttavia rigido, vincolato a passaggi che suscitano più di una perplessità: le pratiche verrebbero esaminate da lettori ottici in dotazione al CPA di Poste (rivelatisi inefficaci già nello scorso «decreto flussi»); la stampa dei permessi di soggiorno elettronici verrebbe effettuata in esclusiva dall'Istituto Poligrafico-Zecca dello Stato, che appare impreparato a fronteggiare un simile compito (gli immigrati regolarmente soggiornanti in Italia sono ormai tre milioni); il rilascio del permesso di soggiorno verrebbe consentito solo previo riconoscimento fotodattiloscopico dell'avente diritto, quando è stato dimostrato che il sistema delle impronte è fortemente lacunoso;

il nuovo sistema prevede che i *kit* inoltrati tramite Poste alle Questure siano integrati da documentazione rigidamente e univocamente definita in sede ministeriale. Se è vero che ciò consente maggiore uniformità al trattamento delle pratiche, è anche vero che impedisce al richiedente la produzione di documenti, memorie e atti utili alla valutazione della propria posizione. In pratica, si rischia di violare la normativa in materia di partecipazione al procedimento amministrativo, impedendo ogni forma di comunicazione autonoma con i responsabili delle Questure;

la procedura informatica appare caratterizzata da campi da compilare obbligatoriamente: qualora le relative caselle non venissero riempite si bloccherebbe la registrazione della pratica nel sistema. È evidente il rischio che, soprattutto nelle prime fasi di implementazione, il sistema si blocchi, magari per la mancata compilazione di dati non necessari all'ottenimento del documento richiesto;

il nuovo sistema è stato introdotto in tutto il territorio nazionale dopo essere stato sperimentato per un tempo molto breve in alcune città. Risulta agli interroganti che, nel corso della sperimentazione, sarebbero state inoltrate appena 2.000 pratiche, e solo 800 di queste risulterebbero effettivamente reinviolate alle Questure dal CPA di Poste: da questi dati si evince che la sperimentazione avrebbe quanto meno dovuta essere condotta su tempi più lunghi;

secondo fonti stampa, i *kit* distribuiti alle Poste (un milione e 700.000) sarebbero andati esauriti nel giro di pochi giorni, lasciando senza possibilità di disbrigo delle pratiche centinaia di migliaia di cittadini stranieri;

l'accordo stipulato con Poste italiane prevede che per ogni pratica di soggiorno lo straniero debba sostenere un onere complessivo di oltre 72 euro. Si tratta di una cifra che appare sproporzionata rispetto agli oneri della pratica, e che incide pesantemente sul bilancio familiare, soprattutto quando ogni nucleo si trovi a rinnovare più di un permesso di soggiorno; considerato che

la normativa vigente («Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», decreto legislativo 286/1998, art. 5, comma 2) dispone che il permesso di soggiorno debba essere richiesto dallo straniero alla Questura competente, «secondo le modalità previste dal regolamento di attuazione»; d'altra parte, il regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 394/1999, art. 9) prevede genericamente l'inoltro al Questore della domanda di soggiorno; secondo le norme generali del procedimento amministrativo, ciò significa che la domanda deve poter essere presentata sia personalmente, presso l'ufficio della Questura, sia attraverso inoltro postale;

il Ministero dell'interno ha tuttavia inviato ai Questori un telegramma urgentissimo (n. 400/C/2006/401948/P/14.201, Roma 7 dicembre 2006), nel quale si afferma che le istanze di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno dovranno «in via esclusiva» essere presentate presso gli sportelli degli uffici postali. A seguito del citato telegramma, risulta agli interroganti che le Questure non accettano più la presentazione personale delle istanze, rinviando i cittadini stranieri agli uffici postali;

in questo modo, attraverso un accordo privato con Poste italiane, si è di fatto riscritta la normativa vigente, senza il necessario passaggio parlamentare. La procedura delineata con l'accordo, e con le circolari applicative, rappresenta infatti una modifica sostanziale tanto alle norme in materia di immigrazione quanto alle disposizioni generali in materia di procedimenti amministrativi;

l'accordo con Poste italiane – stipulato dal precedente Governo – appare agli interroganti in aperto contrasto con gli indirizzi dell'attuale Governo in materia di trasferimento delle competenze sui permessi di soggiorno ai Comuni,

si chiede di sapere:

se, e in quali tempi, il Ministro in indirizzo intenda sospendere l'accordo con Poste italiane e procedere al decentramento presso gli enti locali delle pratiche di soggiorno;

se, nel frattempo, abbia assunto urgenti provvedimenti per abolire gli oneri impropri a carico di ogni singola pratica;

se abbia intenzione di comunicare alle Questure l'obbligo di mantenere comunque la possibilità di utilizzo diretto degli uffici di polizia per l'inoltro delle pratiche di soggiorno, come previsto dalla vigente normativa;

se abbia dato urgenti disposizioni per rifornire gli uffici postali dei *kit* richiesti.